



Mininotiziario dal basso

Maggio 2008
Numero 8

A cura della segreteria nazionale Impegnarsi Serve Onlus

Il mondo dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali del Sud del mondo. Informa anche su attività dei Gruppi IS in Italia. Suggerimenti e segnalazioni sono graditi.

Appuntamenti dell'Associazione

- **Torino:**

Sabato 7 giugno, ad Alpignano, si terrà la cena per il Progetto oratorio
Verrà anche allestita la mostra "Kenya, orme su orme"

Notizie dai nostri progetti

TORINO: Testimonianza di Emanuela e Fabio, volontari in Etiopia

Siamo Emanuela e Fabio, una giovane coppia di sposi, vostri parrocchiani. Oggi vogliamo condividere con voi un pezzo del nostro cammino di coppia cristiana. Tra circa un mese, inviati dalla Diocesi di Torino e da questa nostra Parrocchia, partiremo come laici dei Missionari della Consolata per la diocesi di Meki, in Etiopia. Condivideremo, per un periodo di circa due anni, la nostra vita con la Comunità dei Padri Missionari della Consolata nella parrocchia di Gambo, nella zona a sud-est dell'Etiopia, paese tanto caro al Beato Giuseppe Allamano, fondatore dei Missionari e delle Missionarie della Consolata. La nostra fede è nata e cresciuta nelle nostre famiglie e nelle nostre Parrocchie, per me le Parrocchie di Santa Giovanna d'Antida e poi Santa Maria della Scala; per Fabio la Parrocchia del Beato Bernardo di Baden e poi, dopo il matrimonio, Santa Maria della Scala; e dalla nostra fede, vissuta da fidanzati e poi come giovani sposi è nato il desiderio di voler vivere la parola del Signore in pienezza e farci guidare da essa nelle scelte della nostra vita. Gesù è per noi il pane della vita, la guida del nostro cammino; come abbiamo sentito nel vangelo di oggi, Gesù dice 'come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me'. E' bello poter vivere per il Signore e servirlo, ascoltare con fiducia la sua Parola, perché non è la nostra volontà che noi cerchiamo, ma la volontà del Padre nostro che è nei cieli. Desideriamo compiere la volontà di Dio, sicuri che questo rappresenti il cammino giusto per vivere nella grazia di Dio, certi che nel nostro cammino africano non saremo mai soli ma alla presenza di

Dio come Gesù stesso ha indicato ai discepoli dopo la sua resurrezione: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Il Signore vuole parlare ad ognuno di noi e, se lo ascoltiamo con il cuore e lo mettiamo sempre al primo posto nella nostra vita, la nostra esistenza diventa autentica, e possiamo così seguire la nostra vocazione con gioia e coraggio, come ci ricorda il Beato Giuseppe Allamano che disse ai suoi Missionari 'Così vi voglio: generosi, fermi e costanti nella vocazione'.

La nostra chiamata ci porterà, con umiltà e semplicità e anche con i nostri difetti, a condividere una piccola parte della nostra vita con i nostri fratelli africani, a testimoniare e annunciare il messaggio di Dio Amore nel servizio quotidiano ai poveri e agli emarginati che incontreremo, attraverso i talenti che Dio stesso ci ha donato.

Lo Spirito Santo sarà la nostra guida e nostra forza nell'annuncio del Vangelo.

Vi vogliamo descrivere ora la situazione dell'area dove andremo a vivere e di che cosa ci occuperemo:

Il villaggio di Gambo si trova a circa 250 km a sudest dalla capitale Addis Abeba, su un altipiano a 2200 metri; per arrivare dalla capitale occorrono circa cinque ore, di cui l'ultimo tratto di circa un'ora di strada di terra battuta.

Nella zona di Gambo vi è un'economia prevalentemente di sussistenza. L'attività principale della popolazione è l'allevamento di bovini e ovini. Da qualche anno però si sta estendendo anche l'agricoltura soprattutto con la coltivazione del mais e riso; anche se sono moltissime le famiglie che non dispongono di terreno e bestiame e il raccolto è spesso scarso a causa delle carestie.

La gente del posto è prevalentemente di religione musulmana e cristiana ortodossa. I cattolici sono circa l'un per cento della popolazione. Per questo motivo i padri hanno molte difficoltà ad annunciare il vangelo. Nonostante ciò la missione è diventata un punto di riferimento per tantissime persone e non mancano le conversioni alla fede cattolica.

La Missione di Gambo, affidata ai Missionari della Consolata dal 1972, comprende sia la Parrocchia sia un ospedale, con circa 200 posti letto; anche se non dobbiamo ovviamente immaginarlo come i nostri moderni ospedali. Il personale dell'ospedale inoltre si occupa di raggiungere, a piedi o a cavallo, i villaggi più sperduti, per le vaccinazioni dei bambini.

Nella Missione sono comprese anche le scuole elementari e medie, gestite dai Padri della Consolata.

Noi saremo impegnati con le attività della Parrocchia rivolte ai bambini che sono i più colpiti dalla povertà e con le donne, che spesso portano su di sé la responsabilità dell'intera famiglia, e la cui condizione è di piena sottomissione al marito.

In modo particolare però ci adopereremo all'interno dell'ospedale della Consolata, situato all'interno della Missione di Gambo.

Essendo entrambi ingegneri, il nostro compito nell'ospedale sarà legato in modo particolare ad aspetti tecnici.

Io mi occuperò di tutti gli impianti e attrezzature presenti nell'ospedale, per i quali attualmente non esiste una gestione corretta. La scarsa e non adeguata manutenzione crea spesso enormi difficoltà nelle normali attività dell'ospedale.

Emanuela si occuperà degli aspetti ambientali, in modo particolare sarà necessario creare un sistema di potabilizzazione dell'acqua utilizzata nell'ospedale e un sistema di depurazione delle acque di scarico, sia per l'ospedale, che per la Missione e i villaggi vicini.

Ecco, con gioia abbiamo voluto condividere con voi questo momento così importante per noi; in questi due anni noi saremo lontani ma sarebbe un grande piacere per noi poter mantenere vivo il rapporto con voi sia durante la nostra permanenza in Etiopia sia dopo il nostro ritorno in Italia. In questo modo, forse, la nostra realtà Parrocchiale potrà allargare i propri confini ed estendersi fino all'Africa.

La SS.ma vergine Consolata, madre della nostra Chiesa Torinese e dei Missionari che presto ci accoglieranno nelle loro case, possa essere per tutti noi qui presenti la guida del nostro cammino di comunione con Gesù Cristo e con i fratelli in difficoltà.

Emanuela e Fabio

KENYA E' NATA AFRIRADIO!

Carissimi/e,
è nata AFRIRADIO.
<http://www.afriradio.it/>
un fantastico progetto ideato da p. Fabrizio Colombo (un mio ex-studente ai tempi di Londra!) - frutto della visione e lungimiranza a cui da tempo ci hanno abituato i Missionari Comboniani!
CONGRATULAZIONI!
Sono certo che questo è un importante evento non solo per tutti i noi missionari, ma anche per le nostre sorelle e fratelli di origine africana che vivono in Italia. Sarà una voce di un'Africa viva fresca e vibrante - un'alternativa ai soliti stereotipi. Ecco come la radio stessa si introduce:
"AFRIRADIO si propone di sovvertire gli stereotipi che vogliono il continente sinonimo di fame, malattie, guerre e miseria, proponendo invece un'immagine positiva dell'Africa. AFRIRADIO rappresenta una fonte di informazione alternativa agli apparati mediatici che promuovono interessi economici e politici di parte. Fedele alla tradizionale linea editoriale di Nigrizia, voce dei popoli dell'Africa e del Sud del mondo.
AFRIRADIO intende essere voce di chi crede in una società in cui siano promossi valori umani ed evangelici quali la solidarietà, l'accoglienza, il dialogo interculturale, l'incontro interetnico e il rispetto per le diverse tradizioni e fedi religiose."
ASCOLTATELA DIFFONDETELA SOSTENETELE e ARRICCHITELA coi vostri contributi.
Di nuovo, BRAVO Fabrizio e tutti coloro che lo hanno sostenuto e collaborano.

--

Shalom Salam Peace
p. Giovanni Scudiero, imc

POLONIA:PRIMI MISSIONARI IMC

Carissimi tutti,
un saluto da questa terra benedetta.

Siamo arrivati mercoledì 16 aprile a mezzogiorno. Ci aspettavano due missionari comboniani, uno spagnolo (P. Manolo, superiore delegato, da 16 anni in Polonia) ed un polacco (P. Tomej) che ci hanno ospitato a casa loro, che sarà anche per alcuni mesi la casa dei nostri missionari. Hanno messo a nostra disposizione una specie di appartamento (sempre all'interno della loro casa), che ha quattro stanze e un quarto con dei bagni e docce.

Ci siamo subito sentiti a casa. Dopo il pranzo e un pò di riposo, abbiamo avuto una chiacchierata con P. Manolo per programmare i prossimi giorni e vedere cose pratiche (documenti, scuola di polacco, economia, servizi della casa, ...). Alla sera abbiamo avuto la Messa tra di noi. Era il giorno 16, scelto a proposito per l'inizio dell'apertura perché giorno dedicato alla memoria del Fondatore. Così abbiamo celebrato la Messa del Fondatore. Era in tutti e tre un forte sentimento di gratitudine.

Io raccolgo adesso parole dette dall'uno e dall'altro:
Gratitudine verso Dio per il come sta procedendo tutto, per l'accoglienza ricevuta da parte di tutti.
Gratitudine verso la Consolata, il Fondatore e tutti i nostri missionari che sono già nella casa del Padre, perché siamo certi del loro contributo nel rendere possibile questa apertura; li sentiamo vicini con il loro amore, con la loro intercessione.

Gratitudine verso l'Istituto, in generale, e il P.Aquiléo e il suo Consiglio, in particolare, per averci scelti per questa apertura e per la loro fiducia. Gratitudine verso tanti, familiari ed amici, che ci hanno seguiti e sostenuti con la loro preghiera, affetto e amicizia nel tempo che ha preceduto questa apertura. Di questo anche era spontaneo ringraziare il Signore.

Un altro sentimento forte in tutti era la presenza del Diac. Ashenafi. Presenza non fisica, ma quasi, che sentiamo parte della nostra equipe sin dall'inizio e con il quale ci siamo impegnati ad avere un rapporto regolare perché si senta così, sin dai primi passi, costruttore con noi di questa missione che il Signore e l'Istituto ci affida. Questi sentimenti e queste persone così care e presenti a noi, li abbiamo messi sull'altare come segno di dono e di gratitudine.

Il giorno 17, c'è stata la concelebrazione della Messa in polacco al mattino, presieduta da P. Manolo, con dei commenti in italiano, così come l'omelia fatta da un missionario comboniano che lavora in Egitto e passa un periodo di vacanze in questa comunità.

Nella mattinata siamo andati a visitare l'arcivescovo. Come tutti i giovedì, infatti, l'arcivescovo riceve a tutti i sacerdoti che vogliono parlare con lui. C'era un bel gruppo di loro che stavano aspettando. Tra questi, uno dei neocatecumenali che lavora nell'Ecuador; un altro che è cappellano della colonia polacca nella Svizzera; e alcuni altri che sapevano l'italiano.

Con l'arcivescovo siamo stati poco tempo giacché eravamo tra gli ultimi e si vedeva che era stanco. È entrato con noi P. Manolo per tradurre dal polacco all'italiano (l'arcivescovo capisce l'italiano, ma lo parla con difficoltà). Lo abbiamo ringraziato a nome del Superiore generale e di tutto l'Istituto per la sua accoglienza e il suo aiuto. Lui ha detto, indicando P. Manolo, "come ho aiutato i comboniani quando ero vescovo ausiliare di Cracovia, così voglio fare con voi qua a Varsavia". Più avanti, quando gli abbiamo detto che mentre studiano la lingua nei prossimi due anni, studieranno anche la cultura, la storia, ..., della Polonia, così come visiteranno alcune diocesi che non abbiano una presenza missionaria, per discernere così dove vivere e lavorare nel futuro, ..., lui di nuovo: "ma anche qua, in questa diocesi, potete lavorare, siete benvenuti!" Gli abbiamo offerto un bel quadro della Consolata, un libretto sulla storia del santuario e una copia del libro "Vi voglio così".

L'abbiamo salutato e gli abbiamo promesso che i due nostri missionari sarebbero tornati più avanti e gli abbiamo anticipato dell'arrivo per la prossima estate del terzo membro dell'equipe.

Nel pomeriggio siamo andati al Centro di formazione missionario, dove vive Don Czeslaw Noworolnik, Segretario della commissione episcopale per le missioni. Abbiamo avuto modo di conoscerlo durante il primo viaggio fatto l'anno scorso ad aprile da P. Stefano e da me. Ci ha accolto con calore mettendosi a disposizione dei nostri due per qualsiasi bisogno che abbiamo nel futuro. Ci ha mostrato il Centro e parlato di come sta crescendo la sensibilità missionaria. Attualmente sono in missione poco più di 300 sacerdoti Fidei Donum, 620 religiose e 1.100 religiosi. Ogni anno ricevono formazione missionaria in quel Centro, che dipende della Conferenza episcopale polacca, una trentina tra Fidei Donum, religiosi/e e laici. Vivono lì durante tutto il corso che dura 9 mesi, e ricevono la formazione missionaria da una ventina di professori.

[...]

Vi ringrazio, anche a nome di P. Silvanus e P. Luca per il vostro ricordo nella preghiera. Anche noi vi ricordiamo in un modo speciale nei nostri momenti di preghiera.

A nome dei PP. Silvanus e Luca vi saluto fraternamente.

Uniti nella preghiera e nel servizio alla missione,

P.Paco